

# Leone Frollo, Maestro a Rialto

Claudio Dell'Orso

Estimatori e critici lo definiscono il Maestro di Rialto. A significare la zona di Venezia dove Frollo è nato, ha vissuto e lavorato. Ed io, dello stesso Sestiere San Polo, frequentando questo signore dall'*aplomb* inconfondibile, riservato quanto cordiale, il parlare calmo nella cadenza lagunare, confesso che provavo invidia nei suoi confronti.

Amichevole "dispiacere" non verso l'arte figurativa che spazia dal fumetto all'illustrazione e agli acquerelli. Piuttosto per la sorte d'aver lui continuato vita e carriera - contrariamente a me e a migliaia d'autoctoni emigrati in Terraferma - nel cuore della città lagunare. Frequentava l'asilo poco distante, gestito dalle suore, il "Leoncino".

Il suo primo ricordo - mi raccontò - è proprio lì. Quando sfogliava un albo dell'*Uomo Mascherato* nel cortile, senza saper leggere le nuvolette. I compagni curiosi intorno e le suorine che notavano, accigliate, le vignette dove *Phantom* baciava *Diana Palmesi*.

Le tavole dei grandi cartoonist americani Alex Raymond, Hal Foster, Milton Caniff, Will Eisner gli servirono da imprinting figurativo. Punto di partenza anche del futuro interesse per la letteratura d'Oltreoceano, il cinema hollywoodiano, il jazz di cui era grande conoscitore.

E sempre restando ai "giornaletti", gli bruciava ancora il tiro subito ormai giovanottino. In quel dopoguerra, rimpianse d'essersi fidato della parola di un coetaneo. Leone possedeva annate de *L'Avventuroso*, *Topolino*, *Gordon* e i numeri della testata *Robinson*.

Si mise d'accordo con lui, pattuendo in cambio un sandolino, barchetta che si manda avanti remando a poppa dentro l'imbarcazione. Gli piaceva vogare, esplorare i rii o attraversare il Canal Grande dove il moto ondoso causato dalle imbarcazioni a motore era quasi assente all'epoca. Il furbastro arrivò con altri due a portarsi via le raccolte, impilandole sul carretto. Quando Leone venne a prendere la barca, i parenti lo cacciarono.

Intanto, studiava con profitto. Così il padre gli regalò un proiettore 9,5 millimetri accompagnato da una cassa di bobine. Da lì gli nacque la passione per il cinema che lo prese negli anni



Frollo, Vianovi e Dell'Orso in Pescheria a Rialto (1992)

successivi.

Più impellente fu il richiamo per il disegno. La prima storia a fumetti la realizzò 18enne nel 1949-50 mentre frequentava il liceo. Apparve sul mensile *Risveglio*, *Giornalino della scuola*.

Con stile ancora ingenuo, usando il pennello e ispirandosi ai chiaroscuri caniffiani di *Terry e i Pirati*, pubblicò l'avventura ambientata nel Grande Nord *Sui grandi laghi*.

Per interesse professionale verso il modo di tratteggiare chiamato "all'americana" frequentò - invitato da Giorgio Bellavitis, compagno di studi d'Architettura che vi collaborava - la redazione della *Uragano Comics*. Era situata sopra la farmacia di Campo San Canciano, Sestiere Cannaregio.

Conobbe Mario Faustini, Hugo Pratt già "famoso" all'epoca per le sparizioni quando lo stampatore aspettava le tavole per l'*Asso di Picche*. Quindi Alberto Ongaro e Dino Battaglia. Qualche volta costui indossava un pastrano verde che Pratt definiva *el capoton*, malignando che lo avesse confezionato usando un tappeto da biliardo.

Seguirà la collaborazione tra il 1953/54 con *Il Corriere dello Scolaro* dove subentrò a Bellavitis per *La strada senza fine*.

Nel frattempo, ambedue ottennero la laurea. Bellavitis, una volta sposatosi, abbandonò i comics entrando in uno studio locale.

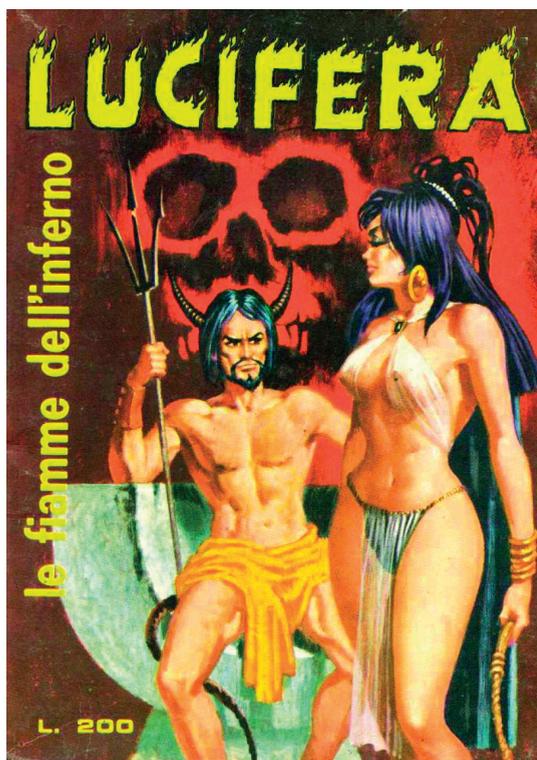
Frollo, persuaso che la professione d'architetto a Venezia avesse poche possibilità, continuò la produzione fumettistica. Su input dello stesso Bellavitis e tramite lo Studio Roy d'Ami, fu ingaggiato dalla casa editrice inglese

Fleetway & Thomson per realizzare avventure di guerra e love story su testate come *Romeo*, *Boyfriend*, *Marilyn*.

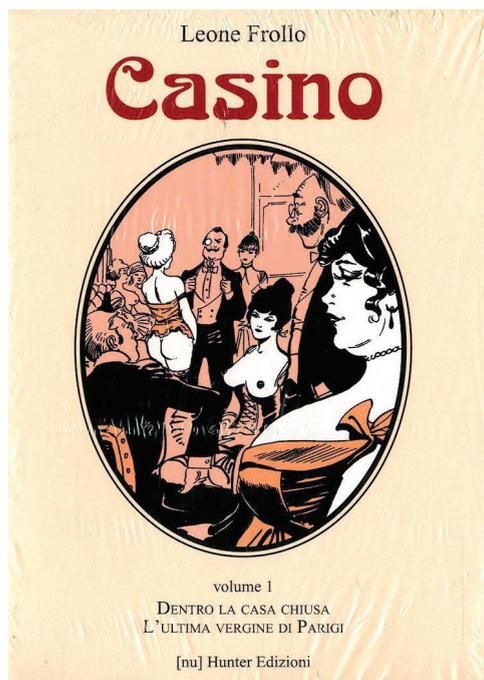
Di quel 1963 è la prima incursione nella fantascienza, sul *Corriere dei Piccoli* con l'avventura *Guerra agli invisibili*. L'anno successivo apparvero alcuni episodi del futuristico *Perry*

*Rhodan* per la Moewig Verlag di Monaco.

In quel 1963 intensificò l'attività cinematografica usando pellicole 8 mm. Produsse sei lungometraggi presentati al Festival del Cinema a Passo ridotto di Montecatini Terme. Alcuni ebbero la collaborazione del collega Stelio Fenzo. Nel 1964 due di questi film ottennero il primo premio Trofeo Montecatini. Con *Angela*, Frollo e Fenzo conquistarono nel 1966 la medaglia d'argento della Federazione italiana dei Cineclub. Altrettanto vincitore nel 1970. Un impegno cinemato-



La diavolessa Lucifera (1971)



Casino, il primo volume della ristampa completa (2008)

grafico che si rivelò gravoso, agendo Frollo da sceneggiatore, montatore e regista.

Ma gli editori lo volevano. Uscì il western *Melody John* della Sepim per la collana *Grandi Avventure* e poi nell'albo *Racconti dello sceriffo* (1965-66). Il personaggio del cow-boy risultava un intervallo tra la realizzazione di svariate avventure spaziali. La prima, pubblicata sul mercato inglese dalla Fleetway, apparve su *Giggle* nel 1967, col titolo *The Space Travellers*.

*Il Risveglio* gli commissionò negli anni 1964/1971 alcune illustrazioni documentaristiche sul progettato viaggio Terra-Luna. Nel 1969, a colori, sul mensile apparve *Impresa spaziale segreta*, intreccio di spy story e missione nel cosmo.

Anche le Editions Lug di Lione furono

interessate ad annoverarlo tra i collaboratori. Ed ecco alcune storie del personaggio *Johnny Nero* ribattezzato nella traduzione italiana *Jaguar* dall'editore Bianconi, *La Vedova Nera* prima incursione nel genere horror che nel 1969 vedrà la versione nostrana per la testata *Wampus* dell'Editrice Noka e l'avventura spionistica *Alta tensione* pubblicata sul n.2 del mensile *Bob Lance* nel 1970.

A segnare la carriera del Nostro, arrivò il filone erotico nazional-popolare ideato dall'editore e soggettista Renzo Barbieri.

E qui colgo l'occasione per sfatare la leggenda secondo cui la moglie Luciana – considerata una delle più graziose ragazze locali – fosse la modella preferita. (La città, secondo Frollo, vantava al tempo un sacco di bellezze in fiore!). Alla base c'era un equivoco: Luciana somigliava alla bionda *Dorian Honey*, fidanzata del private eye *Rip Kirby*, cui lui s'ispirava.

Il primo personaggio "trasgressivo" fu *Lucifera*, diavolessa che agiva nel Medio Evo germanico, ideata da Giorgio Cavedon e Rubino Ventura. Arrivata in edicola nel 1971, l'invitata speciale degli Inferi sulla Terra per sedurre *Faust*, vi resterà fino al 1980. La giunonica eroina – occhi obliqui e labbra carnose – era aiutata sia dalla maga saffica *Lionora*, che dal diavolo *Koorsan*.

In un saggio apparso sulla rivista francese *Phenix*, Numa Sadoul definì la serie "piena di tumulto e mistero, trascina torrenti di fiamme, sangue e tenerezza" (1).

Frollo disegnerà solo i primi quindici episodi. Ammise: "Colpa mia. Mi stufò presto. Se ci pensi, un personaggio si esaurisce in dieci-dodici storie nelle quali sai già tutto. Andare avanti significa eseguire un lavoro di routine..." (2).

1969. Il futuro Maestro di Rialto tenne a battesimo la tematica scabrosa andante sul macabro per la testata antologica *Terror* delle milanesi Edizioni Erregi di Renzo Barbieri-Giorgio Cavedon dove disegnò sei episodi autoconclusivi.

Più tardi verrà il successo del personaggio *Biancaneve* di cui produce 26 episodi sui 94 in totale. Capostipite nel 1972 delle sexy fiabe



Una tavola di Biancaneve

contaminate da satire su abitudini e costumi nazionali pur ambientata in un cartolinesco Medio Evo - testi di Renzo Barbieri cui seguirà Ventura - veniva "molto liberamente tratta dai Fratelli Grimm". Tramite *Biancaneve* - sguardo ingenuo, boccuccia di rosa senza spine, curve debordanti, vittima della matrigna *Naga*, circondata dai sette nani pronti a ogni perversione – il disegnatore ottenne la consacrazione di critica e pubblico. Il segno dotato di raffinatezza mista a demistificante ironia lo mise al centro di un'attenzione che valicò i confini nazionali.

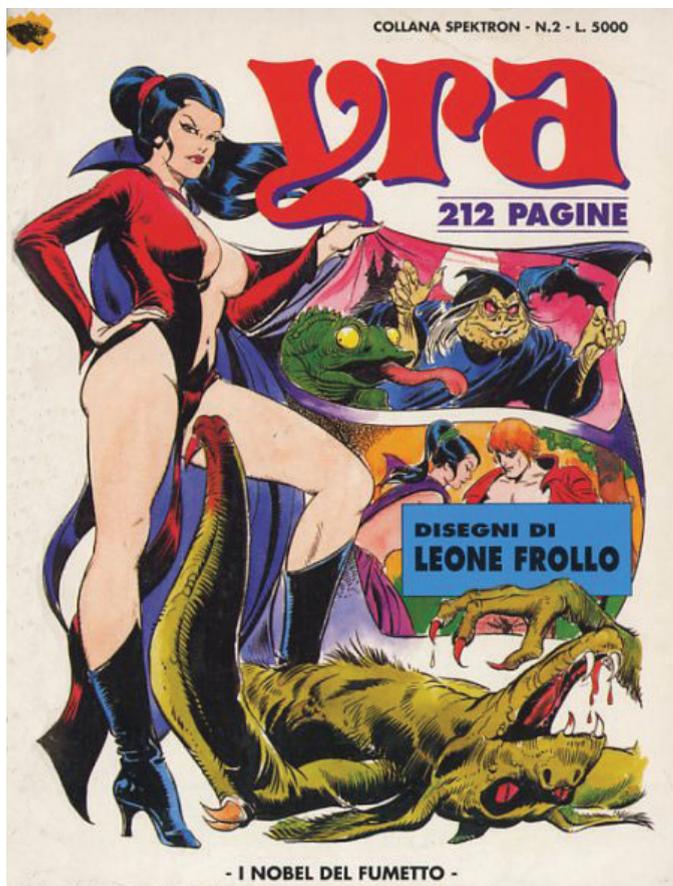
La successiva *Naga*, cognome *Romanoff*, duchessa dotata di bionda frangetta, comportamenti disinvolti, era l'arrapante figlia dell'ultimo zar di tutte le Russie Nicola II. Ambientato nella *crème* parigina tra gli anni Venti e Trenta, questo lavoro sarà distribuito in molti Paesi europei uguale a *Biancaneve*.

Provocherà anche un problema di censura. Il fascicolo n.4 (1975) dell'eroina ideata da Barbieri e soggetti di Ventura - svezata al sesso e alla magia nera dal monaco *Rasputin* - sarà sequestrato.

Quale la causa? A Frollo chiesero di realizzare la copertina dell'episodio *L'uomo supposta*. Si vedeva *Naga* a fondoschienu nudo, pronta a infilarsi un oggetto che nell'ingrandimento risultava lo stregone soprannominato Colui che vive in castità.

"Come si fa a essere meno allusivi di così?" tagliò corto Leone.

Dopo un excursus nel mondo dei pirati con *Lord Tigre* pubblicato dall'Anafi (1996), il disegnatore riprese il genere SF, illustrando, su testi di Rubino Ventura, copertine e tavole per *Fan*, belloccio principe ecologico rubato



Yra la vampira

all'agricoltura. Tra il 1978 e il 1979 l'albo contò sei uscite.

One-shot apparve la storia dovuta a Ventura *L'orrenda storia di Dracula bambino* che Frollo nel 1979 realizzò rievocando atmosfere gotiche e reminiscenze vittoriane. Protagonista il biondo pargoletto, i canini affilati e il faccino da Gesù Bambino che meriterebbe, più che affrontarlo con crocefisso e acqua santa, una sculacciata.

Sgradevole causa forza maggiore risaltò il bel bocconcino *Yra*. Pascolatrice di maiali divenne la protagonista nel 1980-1981 del serial sempre su testi di Rubino Ventura.

Nel Medio Evo dai mirabolanti incantesimi, arrivano draghi, fate, fattucchiere, rustiche pupe, efebici giovanotti, lussuriosi feudatari.

Dopo esser scesa a compromessi sessuali con la fattucchiera *Romilda*, durante la permanenza nel maniero, *Yra* defunge. Risorge vampira

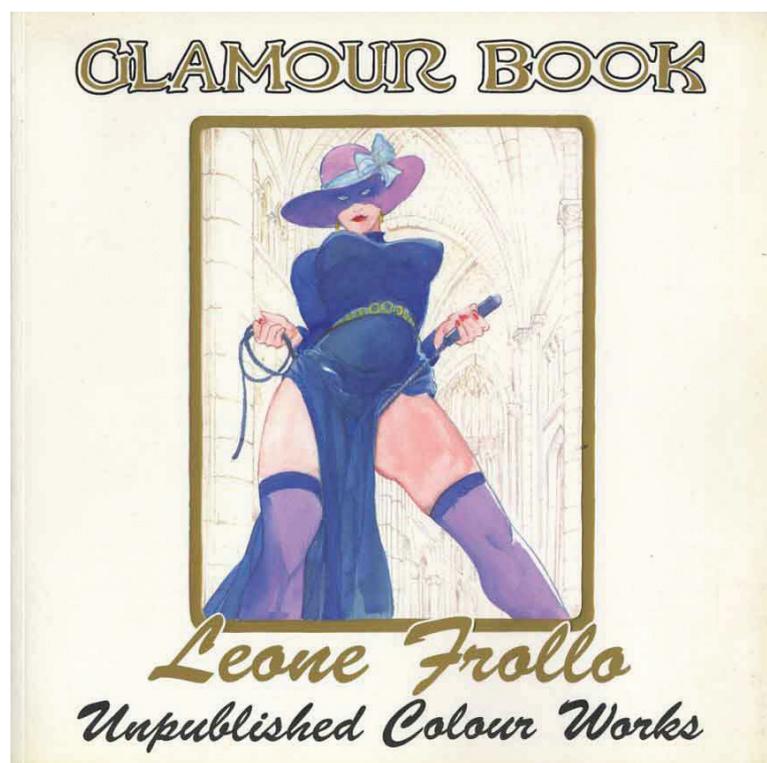
pensionanti gestite dalla tenutaria *Georgette*, qui ribattezzata *Madame Con*.

Pur se tempi e gusti erano cambiati, *Casino* appare oggi l'opera che segna il vertice dell'abilità erotica di Frollo. Un mix narrativo e grafico di umorismo, sesso a gogò, satira dolceamara. Se la clientela spazia dai superdotati ai viziosi, la galleria delle ragazze allegre in offerta è impagabile per bellezza e opulenta sensualità dei corpi. Il modo in cui sono rappresentate nel soddisfare le "specialità" richieste dai frequentatori, appare esplicito, mai scendendo nel pecoreccio. Praticano il sesso bizzarro o perverso con entusiasmo, vengono coinvolte in trame spionistiche, cadono dentro intrighi politici, sono fonte di equivoci. Un'aura d'innocenza stempera le turpitudini, pervade di fresca grazia le espressioni facciali e i gesti durante qualsiasi prestazione. Un serial diventato di culto.

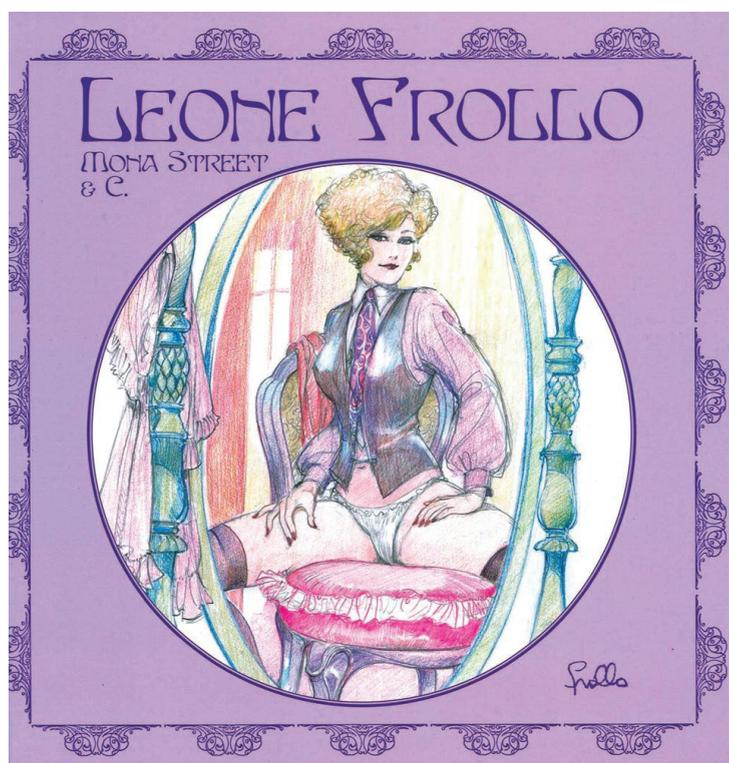
ai lati del viso stile l'icona del cinema muto americano Louise Brooks, *Blue*, *Pat Pong*, (*Nu*) *attitudini morbose* – mentre il volume francese *Liens de femme* edito da Bagheera nel 2000 propose le "folli ebbrezze" di *damsels in distress* oppure ristrette in folli *bondage*.

Lasciato il fumetto, l'artista si diede all'illustrazione galante fino alla consacrazione nel 2006 al Museo d'Arte erotica, dove l'ultimo piano di Palazzo Rota dietro Piazza San Marco fu dedicato all'esposizione dei decennali lavori.

Nel 2009 la Black Velvet raccolse ne *I Signori della Notte e altre storie* un'antologia di episodi autoconclusivi disegnati a china precedentemente sparse in varie pubblicazioni. La mostra *Frollie* organizzata da Carlo Montanaro e chi scrive presso la *Fabbrica del vedere* a Venezia quest'anno arrivò a pochi mesi della morte a 87 anni., innescata da una rovinosa caduta in casa.



Unpublished Colour Works (1993)



Mona Street, disinibita, birichina e piccante

- senza rimetterci nulla nelle sinuose procacità - pronta alla vendetta. Con quella bocca, ormai, poteva mordere ciò che voleva.

L'anno successivo, inaugurò la collaborazione con *Glamour International Magazine* diretto da Antonio Vianovi e, restando nel giglio erotico fiorentino, anche con *Diva* della Glittering Images.

Per le editrici toscane, oltre a illustrazioni e storie, pubblicherà due volumi: *The erotic art of Leone Frollo* (1990) e *Unpublished Colour Works* (1993)

Il ritorno in edicola arrivò con un serial consono ai suoi gusti *déco* e alle atmosfere Belle Epoque: *Casino*, testi di Rubino Ventura. Sembrava un tascabile fuori tempo massimo. L'ambientazione parigina, le atmosfere che inanellavano godurie costruite su misura nella casa d'appuntamenti chiamata *Maison Blanche*, resero la serie un gioiellino. (Nella versione francese sarà *One-Two-Two*, nome d'una *maison* parigina d'alta classe che offriva stupende

*I peccati de mona Dio li perdona*, affermava un proverbio libertino serenissimo. L'appellativo *Mona Street* - Leone autore di testi e tavole - lo diede a uno schianto di bostoniana degli anni Venti, sguardo sbarazzino in viso da acqua cheta, seno sfidante la gravità, vistoso popò, eleganza sofisticata. Soprattutto nella scelta della *lingerie* esaltante la procacità. Da controversa gatta morta, prendeva in giro (quasi) ogni maschio lumacone.

I peccati di *Mona* – referenti al personaggio creato nel 1983 e pubblicato inizialmente da *Glamour International* – erano tanti. Ma per la pupa mica erano trasgressioni. Ogni impulso in lei candido, identica la predisposizione a lasciarsi ammirare.

L'anziano Leone continuò a sfoderare gli erotici "artigiani", collaborando nella prima metà degli anni Novanta a patinate riviste del genere - *Playboy* italiano, *Playmen comix* dove appaiono i *Peggy's dirty games* protagonista una moracciona dotata di frangetta e tirabaci

Rievocare turbamenti, scuotere la fantasia ogni volta in modo diverso, abbandonarsi al ricordo di desideri, accendere nuove passioni è stata la continua "missione" di Leone Frollo.

L'ho chiamato "*Il disegnatore che ama le donne*". Non perché i colleghi disdegnino il cosiddetto sesso debole. Tramite la definizione, intesi celebrarne la scelta figurativa, che esaltava senza volgarità e innato rispetto lo *charme* femminile.

Dunque. Molto abile nell'uso della cinepresa, riconosciuto maestro d'erotismo, poeta dell'immaginario. Questo era Leone Frollo, artista a Rialto.

Note:

1. Numa Sadoul: *Lucifera* (1re partie) in *Phénix Revue internationale de la bande dessinée*, 8° année n.40, 1974, Dargaud Editeur, Neuilly-sur-Seine. *Lucifera* in *Phénix*, 11° année n.47, 1977, SRP éditeur, Ivry.
2. In: Leone Frollo *Arte erotica, Fumetti d'Italia* n.4, Edizioni Europa, Milano, ottobre 1992.